

**NON È MAI  
TROPPO TARDI  
PER DIVENTARE  
UN NUOVO  
ABBONATO.**

# L'ESPRESSO

ANNO 128. N. 126 - MERCOLEDÌ 11 MAGGIO 1994 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE PUBBLICITÀ S.p.A. L. 3300

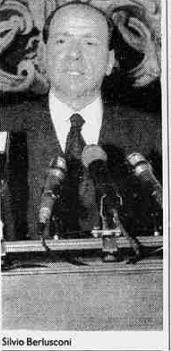
**NON È MAI  
TROPPO TARDI  
PER DIVENTARE  
UN NUOVO  
ABBONATO.**

REGISTRAZIONE: AMMINISTRAZIONE, FIDUCIARIA, 10118 TORINO, VIA S. GIUSEPPE, 101 - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 REDAZIONE: AMMINISTRAZIONE, FIDUCIARIA, 10118 TORINO, VIA S. GIUSEPPE, 101 - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 DISTRIBUZIONE: DISTRIBUZIONE S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 ABBONAMENTI: ABBONAMENTI S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 PUBBLICITÀ: PUBBLICITÀ S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 DISTRIBUZIONE: DISTRIBUZIONE S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2  
 ABBONAMENTI: ABBONAMENTI S.p.A. - VIA S. GIUSEPPE, 101 - 10118 TORINO - TEL. 011/211.011.1 - FAX 011/211.011.2

## Colpo di scena finale: Previti lascia la Giustizia a Biondi e va alla Difesa. Ad An 5 ministri nasce il governo di Berlusconi Lettera-monito di Scalfaro: l'unità d'Italia non si tocca

### PALAZZO CHIGI LONTANO DAL COLLE

**SUPERATO** d'impeto da Berlusconi con la presentazione della lista dei ministri, il conflitto che ha opposto negli undici giorni di trattativa il Capo dello Stato al presidente del Consiglio ed è esplosio ieri clamorosamente con lo scambio di lettere tra Quirinale e incaricato a poche ore dalla presentazione della lista, peserà certamente sulla nascita, e forse sulla vita, del primo governo della Seconda Repubblica.



Silvio Berlusconi

ROMA. Gli ultimi dubbi sul primo governo Berlusconi si sono dissolti ieri sera, quando il presidente incaricato ha presentato la lista dei ministri a Scalfaro. Tanto conferme le voci circolate nei giorni scorsi, ma anche un colpo di scena finale legato al ministero della Giustizia: è stato affidato a Biondi, mentre Previti si occuperà della Difesa. I ministri sono 25, uno in più del governo Ciampi e 23 sono matricole. Forza Italia ha 8 dicasteri, Lega e Alleanza nazionale 5, due ciascuno i cristiano-democratici e gli ex liberali dell'Unione di centro, oltre a tre ministri tecnici. Berlusconi ha sciolto la riserva dopo una serie di rinvii dovuti alle garanzie sui futuri comportamenti dei ministri (dell'Interno, degli Esteri) che Scalfaro chiedeva in modo sempre più perentorio. Sino a rendere pubblico uno scambio di lettere con il presidente incaricato dal quale rizza evidente un chiaro richiamo a vigilare sulla intangibilità dell'unità del Paese.

SERVIZI ALLE PAG. 2, 4, 5 E 7

### NEL NUOVO ESECUTIVO VENTICINQUE MINISTRI

<b>PRESIDENTE DEL CONSIGLIO</b>	<b>Silvio Berlusconi</b>	<b>FINANZE</b>	<b>Giulio Tremonti</b> [ex patella]
<b>VICEPRESIDENTE</b>	<b>Giuseppe Tatarella</b> [AN]	<b>TESORO</b>	<b>Lamberto Dini</b> [Indipendente]
<b>VICEPRESIDENTE</b>	<b>Roberto Maroni</b> [Lega]	<b>DIFESA</b>	<b>Cesare Previti</b> [Forza Italia]
<b>RAPPORTI COL PARLAMENTO</b>	<b>Giuliano Ferrara</b> [europarlamento uscente delle liste del psi]	<b>PUBBLICA ISTRUZIONE</b>	<b>Francesco D'Onofrio</b> [Ccd]
<b>ITALIANI NEL MONDO</b>	<b>Sergio Berlinguer</b> [Indipendente]	<b>LAVORI PUBBLICI</b>	<b>Roberto Radice</b> [Forza Italia]
<b>RIFORME ISTITUZIONALI</b>	<b>Francesco Speroni</b> [Lega]	<b>TRASPORTI</b>	<b>Pablo Fiori</b> [AN]
<b>FUNZIONE PUBBLICA E AFFARI REGIONALI</b>	<b>Giuliano Urbani</b> [Forza Italia]	<b>POSTE E TELECOMUNICAZIONI</b>	<b>Giuseppe Tatarella</b> [AN]
<b>FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE</b>	<b>Antonio Diadi</b> [Forza Italia]	<b>INDUSTRIA</b>	<b>Vito Gnutti</b> [Lega]
<b>POLITICHE COMUNITARIE</b>	<b>Domenico Comino</b> [Lega]	<b>LAVORO</b>	<b>Clemente Mastella</b> [Ccd]
<b>AFFARI ESTERI</b>	<b>Roberto Maroni</b> [Forza Italia]	<b>COMMERCIO ESTERO</b>	<b>Giorgio Bernini</b> [Forza Italia]
<b>INTERNO</b>	<b>Antonio Martino</b> [Lega]	<b>SANITA'</b>	<b>Raffaele Costa</b> [Udc]
<b>GRANIZIA E GIUSTIZIA</b>	<b>Alfredo Biondi</b> [Udc]	<b>BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>	<b>Domenico Fisichella</b> [AN]
<b>BILANCIO E PROGRAMMI ECONOMICI</b>	<b>Giancarlo Pajjarini</b> [Lega]	<b>AMBIENTE</b>	<b>Altero Matteoli</b> [AN]
		<b>UNIVERSITA' E RICERCA</b>	<b>Stefano Pedestà</b> [Forza Italia]
		<b>RISSORSE E POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI</b>	<b>Adriana Poli Bortone</b> [AN]

### Il vice di Kappler agli arresti domiciliari in Argentina. Estradizione più difficile

## Manette alla boia delle Ardeatine

*Priebke: se torno a Roma denuncerò i miei complici*

### Bot, tassi sotto il 7 per cento Mai così in basso da vent'anni Il Fisco scopre un buco a febbraio

di V. Cornero e A. Zeni A PAGINA 27

### Contrada sfida il pentito L'ex detective attacca Spatola «Dice il falso e ho le prove»

di Francesco La Licata A PAGINA 12

### Treviso, professore licenziato Il provveditore: non sa insegnare In Italia non era mai accaduto

di Maria Grazia Raffaele A PAGINA 15



Erich Priebke

ROMA. Per Adolf Eichmann, 34 anni fa, fu necessario un blitz degli agenti segreti israeliani. Per lui, invece, è stato sufficiente un tranquillo commissario di polizia argentino: ha bastato alla porta e gli ha consegnato l'ordine di non muoversi da casa. Così, da ieri sera, Erich Priebke, 81 anni, è agli arresti domiciliari a San Carlos de Bariloche. La richiesta di estradizione presentata dall'Italia è già sul tavolo delle autorità argentine, ma i tempi potrebbero allungarsi fino a due anni perché l'ex ufficiale nazista potrebbe essere citato in un processo per il riconoscimento di un figlio naturale. Priebke ha annunciato la Chiesa cattolica per averlo aiutato a fuggire in Argentina, ma dal Vaticano arrivano smentite. «Sono stato a Roma due volte dopo il 1960, ha anche detto l'ex braccio destro di Kappler - Se mi ci riportano sarà i nomi dei miei complici che vivono in Italia».

P. Polati e M. Tosatti A PAG. 13

### Per il giuramento

## Da Mandela i potenti della Terra



Nelson Mandela

PRETORIA. «S'apre un'era nuova per il Sud Africa. Oggi vi riporto nel mondo». Così Nelson Mandela (nella foto) ha salutato i Grandi - tra cui Ghali, Gore, Hillary Clinton, Ararat, Weizman, Filippo d'Edimburgo - e le 150 mila persone giunte a Pretoria per il giuramento del Presidente.

SERVIZIO A PAG. 9

### LESECUZIONE DI GACY E CHICAGO APPLAUDI LA MORTE

N WASHINGTON. Ieri la morte per iniezione di Gacy, avvertito nelle scritte sulle T-shirts vendute come souvenir a 10 dollari, 15 mila lire l'una, sul piazzale del penitenziario di Joliet, a Chicago, è certo non si sarebbe bene come piangere per la morte di un ucciditore che si portò via la vita di 33 ragazzi, strangolandoli adagio adagio con una corda attorcigliata attorno al collo e seppellendoli in cantina. Dunque, sia vietato piangere, siano proibite le lacrime per John Wayne Gacy detto Johnny, grassone, cinquantaduenne, molto autentico, plurisanzionato, che ieri notte alle 0,55 ora di Chicago, le 8 del mattino da noi, ha emesso un grugnito e ha chiuso gli occhi per sempre quando un sonnifero in dose da cavallo gli è entrato in vena, inseguito subito dal veleno che gli ha fermato il cuore.

E nessuno infatti piangeva al «party della morte», «sai abba di guardoni, di venditori ambulanti di magliette e hot dogs, di sparati oppositori della pena di morte, di parenti delle vittime, di giornalisti che raccoglievano immancabilmente per assistere, e per fare il tifo, a queste macabre finali dell'eterno torneo fra il crimine e la vendetta, fra la pietà e il taglione. I tifosi del pallone cantavano in coro «Giacchino Gioiannini» aspettando impazienti come i ragazzi della curva Sud come il direttore del carcere desse il fischio d'inzio. I parenti delle 33 vittime si erano raccolti in uno scannato del carcere per assistere in diretta, a circuito chiuso, su un televisore in bianco e nero alla soppressione dell'uomo che aveva torturato e ucciso i loro figli e fratelli. Gli oppositori vegliavano e pregavano, pochissimi, al massimo sei o sette, riparando con la mano le fiammelle delle candele dal vento forte che da quelle parti tira sempre giù dai quadri laghi.

I disignati con la candela in mano osavano persino piangere, non sapendo che la pietà era bandita per l'omacione dell'enorme pancia, legato stretto alla barella dell'infermeria del penitenziario, il braccio destro collegato a un tubo da flebotici che carriava da una cassetta metallica al muro, la cassetta dei veleni. Anche sulla soglia della sua stanza della morte.

Vittorio Zucconi

CONTINUA A PAG. 8 PRIMA COLONNA

## Israele, le donne che toccano lo scranno di un rabbino riescono ad avere un figlio Nel supermarket la sedia della fertilità

**SUCCEDE** ad Ashdod, ruda cittadina portuale del Mediterraneo: lo scenario è quanto di meno poetico, e tuttavia di più simbolico si possa immaginare, in un supermarket. I protagonisti, o meglio le protagoniste, sono decine di donne che giorno dopo giorno attendono in coda di mettersi a sedere (per non più di 10 minuti), impone il manager del supermarket a una sedia magica. E' la sedia dove scende il suo ornamento dorato e ogni fra il rabbino maochissimo. Kaduri, un'autorità indiscussa in fatto di religione, di Talmud e anche, sembrerebbe, di fertilità miracolosa. Infatti, dopo la sua visita tutte le impiegate del supermarket sono rimaste incinte. E la stessa sorte tocca anche alle clienti. Tanto che il tasso di fertilità fra le donne che si accomodano sulla sedia di Frau Kaduri è altissimo. E in maggioranza, si asserisce ad Ashdod, i nati dal miracolo (che contempla tuttavia l'intervento del marito) sono in maggioranza maschi. Così si approfittano dell'improvvisa popolarità del negozio - dicono i locali impuniti - per mettere bene in testa alle donne che stanno in coda davanti alla sedia quali sono i dettami della religione ebraica.

«Un misto di prosa e di poesia che molto spesso troviamo nella letteratura dello shetel, nei racconti chassidici dominati dal soggetto, dai miracoli dei santi rabbini e anche da un quasi ossessivo desiderio di figliolanza diffuso in Israele.

«O noi o loro», ha scritto qualche giorno fa un autorevole scrittore israeliano, Zeev Chafetz, riferendosi a quello che sempre di più nella società israeliana si configura come un conflitto aperto: non è solo un problema di osservanza del sabato, oppure di atteggiamento verso i Territori occupati. E' piuttosto l'accento ansioso e settario che parte dalla società israeliana, sempre più esecolizzata e anche deideologizzata sulla via della pace, pone su certi personaggi carismatici che prendono il posto della gerarchia religiosa ufficiale e creano sette, superstizioni, movimenti violenti. Le cronache sono zeppate di nomi come quelli di Frau Uzi Meshulam, che si è asseragliato con la sua setta in una specie di fortezza resistendo alla polizia, o del famoso fu Meir Kahane, oppure del miracoloso Baba Baruch, del bellicoso rabbino Goren, o semplicemente di rabbini locali che alle volte si oppongono nelle loro pratiche al comandamento essenziale che l'ebraismo ha dato al mondo intero: non fare idoli. A spiegazione del seppellimento magico resta la passione israeliana per i bambini, legata al tramonto dell'Olocausto e al continuo stato di guerra che assibagna del rifugio della famiglia numerosa. E un po' anche alla tradizione di un piccolo popolo che ama, ovviamente, divenire un po' più numeroso.

Comunque, fra tutte le follie della superstizione è meglio quella, volta verso la vita, di quelle che mescolando politica e religione fanno pasticci creando movimenti e sette. Se un tasso di superstizione deve esserci, meglio seduto che marciante.

Fiamma Nirenstein

### Tragedia a Palermo, allarme dei medici: quella cura dimagrante è illegale

## «Annazzato dalla dieta record» Perde quindici chili in pochi giorni e muore

**PALERMO.** Aveva 39 anni, pesava un quintale e aveva fretta di dimagrire. E' morto di ischemia miocardiaca, dopo un'agonia durata una settimana. Si chiamava Pietro D'Angelo e si era affidato a una dieta simportata dagli Stati Uniti, a base di polverine e pillole, che gli aveva fatto perdere 15 chili in 18 giorni. La cura, secondo il cardiologo sanitario dell'ospedale in cui era ricoverato, «potrebbe aver agito da fattore predisponente». Il tipo di dieta adottata da Pietro D'Angelo sembra essere guardato con sospetto in America dove, a volte, è considerato molto improvvisto e casi allarmanti di aritmie cardiache. Dopo questa vicenda, i medici siciliani si sono affrettati a lanciare l'allarme contro la «dieta americana» che a Palermo sarebbe molto in voga e che verrebbe distribuita da un circuito illegale.

**GIACOMO DACQUINO**

# CHE COS'È L'AMORE

Per imparare di nuovo ad amare e ad amarci.

**MONDADORI**

40511  
 8771122175823

A. Riveda A PAG. 17



«Sgraditi» al Quirinale Previti, Martino e Maroni. E il Cavaliere sposta il suo avvocato alla Difesa

# Tra il Cole e Berlusconi un lungo braccio di ferro



Silvio Berlusconi ieri sera ha portato la lista dei ministri a Scalfaro

**Finì: «Il capo dello Stato voleva Pannella agli Esteri»**

«Tutti i presenti l'hanno letta più volte e alla fine l'interpretazione è stata unanime. Con quella lettera il capo dello Stato poneva di fronte a noi candidati ministri. Veniva avvertito il problema di Martino agli Esteri. Scalfaro - spiegava qualcuno - gli impuntava qualche uscita di stampo Thatcheriano non filo-comunista». «Secondo me - tagliava corto Fini - la questione è un'altra: il presidente fa quasi 70 denitenti di Pannella per il ministero degli Esteri. Poi c'era il punto più delicato, quello del leghista Maroni al ministero dell'Interno. «Se Scalfaro ci pone adesso questo problema - ha ipotizzato Tatarrella - forse davvero non vuol che questo governo si faccia». E infine, qualcuno ha azzardato che la parte del messaggio del presidente relativa ai temi dell'occupazione fosse solo un modo per criticare la scuola di Mastella al ministero del lavoro.

Visto che quella lettera poteva rappresentare un'insidia letale per la formazione del governo, Berlusconi ha deciso di dare una risposta al Quirinale all'insegna dell'egregio «io», il presidente - è stata la battuta di Letta - ci ha fatto una lettera di andata e noi gliene abbiamo fatta una di ritorno. E ha accompagnato quella poche righe con una serie di ritagli di giornali, presi dall'archivio di Tatarrella, che riportavano le dichiarazioni che Maroni aveva fatto in favore dell'accordo d'Italia all'epoca dell'unità post-patto Segni quello che Bossi aveva fatto naufragare in quattro e quattr'otto.

Superati d'impatto da Berlusconi i primi ostacoli, dal Cole sono arrivati altri problemi. Una serie di telefonate degli uomini del Capo dello Stato hanno dato il via al caso Previti. È la sera, quando Gianni Letta è salito al Quirinale per una ricognizione il problema è stato posto in termini espliciti: «Non è consigliabile - hanno spiegato al Cole - una sua nomina a ministro di Giustizia, i magistrati non lo vogliono. In più c'è l'opposizione in rivolta». Insieme alla questione Previti il capo dello Stato poneva anche quella della nomina del ministro Mirko Tremaglia al ministero per gli italia-

ni all'Estero. Berlusconi in un primo tempo ha resistito. Poi, ieri mattina, ha ceduto su Tremaglia che, grande amico di Cossiga qui è, si è fatto da parte solo quando a quel posto è stato chiamato un uomo fidato dell'ex-presidente della Repubblica, Sergio Berlinguer. Ma su Previti che conosce da oltre vent'anni e che aveva fatto di tutto per avere il ministero della Giustizia, il cavaliere non voleva proprio tornare indietro. Ma il Cole non ha mollato. Anzi. Quando ieri mattina il presidente incaricato si è presentato al Quirinale, entrando per la porta di servizio per evitare i cronisti, ha trovato uno Scalfaro più determinato di prima. Il capo dello Stato aveva anche ricevuto una telefonata di Achille Occhetto che gli annunciava che il pd si sul nome di Previti avrebbe fatto fuoco e fiamme. I due hanno parlato per un'ora e mezzo e Berlusconi ha lasciato lo studio sicuro in volto.

In tutto dopo era a Montecitorio, per l'ultimo vertice, quello che ha ratificato l'ingresso dei riformatori di Pannella nella maggioranza. Ma la testa il presidente, ha incassato lo sguardo sfavillante. Questo è l'aveva da un'altra parte.

tanto che ha interrotto la riunione a metà spiegando ai presenti: «Debo risolvere un altro problema. Riprenderemo più tardi i radicali non se la sono prese: «In quanto a ministri - ha ironizzato Giuseppe Calderoli - per noi non c'è trippa per gatti».

A casa, davanti ad un risotto alla novarese, Berlusconi ha deciso di fare l'ultima concessione a Scalfaro. Ha anche riflettuto sui «no» che aveva detto e sui «sì» usciti unanime. Le cose importanti - gli ha detto - si è presentata a casa sua alle 16 in punto. Dieci minuti dopo è arrivato che Biondi, che gli si esecriva in saluti militari in mezzo al transatlantico di Montecitorio. Berlusconi ha spiegato al suo avvocato che non era opportuno ingaggiare un nuovo scontro per portarlo alla Giustizia. «Ma la cosa importante - gli ha detto - è che sei dentro un governo e hai un ministero importante. Alla fine sia Previti che Biondi hanno accettato le decisioni del Cavaliere e hanno dato il loro assenso allo scambio. Addebitare al Cavaliere una scelta è un conto alle tv, quasi che la scelta dei ministri fosse un loro diritto di proprietà. E poi, se è vero che il presidente incaricato è stato il Cavaliere, non è giusto che il Cavaliere sia stato il Cavaliere. Questo è un nido di vipere. Ma intanto il governo è nato...»

Augusto Minzolini

ROMA. Alle tre del pomeriggio davanti al portone di via dell'Anima, Silvio Berlusconi fa un respiro profondo e si prepara al urto finale: da qui alle 19, ora prevista per la salita al Quirinale, dovrà mettere a punto il suo governo e accontentare per quel che può i desideri di Scalfaro. «Quando si fa un governo - confida - ci sono diversi problemi da risolvere, ma quello più seccante è che bisogna dire un sacco di «no» di fronte alle aspettative di molti. E questa non è un'occupazione simpatica, fa male, ci sono dei problemi umani. Se c'è il caso Previti? Dicono tante cose e molte non hanno il minimo fondamento. Il governo è come un puzzle. Non sanno neppure dove ho messo quei nomi. Come fanno a fare problemi. Meno male che siano finisci».

## L'AVVOCATO DEL CAVALIERE



A mezzogiorno si sentiva già ministro della Giustizia. A pranzo ha incontrato un esponente dell'Associazione nazionale magistrati per vedere come si poteva collaborare. La sera Cesare Previti festeggia con i parenti e la nipotina di due mesi la sua nomina a ministro della Difesa. L'avvocato privato di Berlusconi, gli hanno detto, non fa fare i Carabinieri.

«Abbiamo lasciato tutto l'azienda e il lavoro. Nessuno ha il diritto di contestarci».

## «pretesto mi ho tolto la Giustizia»

Previti: Silvio voleva tener duro, io l'ho fermato

«Penso che questo problema non doveva neppure essere posto. Intanto non sono l'avvocato della Fininvest, sono solo un consulente. E comunque penso che sia meglio nominare ministro uno come me, piuttosto che un ex ministro, un amico di partito, un boss delle tessere. Anni fa ho conosciuto Bob Kennedy, lui era stato nominato ministro della Giustizia da suo fratello. E in America, dove pure sono molto sentite le questioni cose, nessuno ha protestato».



Nella foto grande, Cesare Previti. A sinistra, Alfredo Biondi

«Penso che questo problema non doveva neppure essere posto. Intanto non sono l'avvocato della Fininvest, sono solo un consulente. E comunque penso che sia meglio nominare ministro uno come me, piuttosto che un ex ministro, un amico di partito, un boss delle tessere. Anni fa ho conosciuto Bob Kennedy, lui era stato nominato ministro della Giustizia da suo fratello. E in America, dove pure sono molto sentite le questioni cose, nessuno ha protestato».

## «pretesto mi ho tolto la Giustizia»

Previti: Silvio voleva tener duro, io l'ho fermato

«Ma quando è nato il caso Previti? Lei ieri mattina sembrava molto tranquillo. «Ma me ha dato fastidio quello che ho sentito ai te, ma a pranzo aveva già dimenticato tutto. Poi ricevo una telefonata: «Sì dice che c'è un problema Previti? E allora non sono l'avvocato della Fininvest, sono solo un consulente. E comunque penso che sia meglio nominare ministro uno come me, piuttosto che un ex ministro, un amico di partito, un boss delle tessere. Anni fa ho conosciuto Bob Kennedy, lui era stato nominato ministro della Giustizia da suo fratello. E in America, dove pure sono molto sentite le questioni cose, nessuno ha protestato».

«L'esultanza dei giovani missini dopo il risultato elettorale del marzo scorso».

«Non ero nella P2. Fin da bambino ho detestato mafia e massoneria».

«Beh, che il legale di un'azienda sotto inchiesta fosse anche il ministro della Giustizia poteva sembrare opportuno. O no? «Mi permette. Anzi, mi consenta, come dice il presidente. Questa osservazione è del tutto superficiale. Finché faccio politica, io non faccio l'avvocato. Non avevo rapporti solo con il gruppo Fininvest, io ero un avvocato di livello. Avevo una serie di incarichi pubblici e privati. Lui lo lasciasti tutti. «Sì è difeso anche dal suo studio. «Io ho il dovere di avere due figli avvocati. Lo studio l'ho lasciato a loro. La mia è stata una scelta molto seria, come quella di Berlusconi, di Letta, di molti altri. Stamani per la prima volta mi sono chiesto quali sarebbero state le



funni del mio sostentamento per i prossimi anni. La nostra è una scelta di vita nell'interesse pubblico. Nessuno ci può contestare. «Le contestazioni, però, ci sono state. Perché? «È una forma di demonizzazione che viene dalla Prima Repubblica: si trovano elementi pretestuosi per creare comunque il mostro. «Ma perché il mostro doveva essere proprio Previti, e non qualcuno altro? «Perché qualcuno ha tirato in ballo la faccenda del rapporto fotografico. «Non sarà anche un po' per le sue dichiarazioni sulla magistratura? «Guardi, le mie dichiarazioni non avevano una corollaria di consenso da parte degli opinion leader e degli addetti ai lavori. Un coro che non mi aspettavo neppure io. «Ma perché Previti fa paura. «Lo ha capito lei. «Guardi, se faccio paura io, allora fa paura tutto Forza Italia. E fa paura anche Biondi. Non è una questione di paura, è una provocazione strumentale. «Senta avvocato, quali sarebbero state le sue prime decisioni al ministero della Giustizia? Lei non andava il per stare a scaldare la sedia... «Beanche alla Difesa scalderei la sedia. «Sì, ma che cosa aveva in mente, quando pensava di fare il Guardasigilli? «Volevo prendere in mano tutte quelle grandi e piccole riforme che da anni aspettano nel cassetto.

## «Da ragazzo ero missino come tutti i borghesi romani All'Università ho smesso e mi son laureato a 22 anni»

di vendere a delle persone che a me non piacevano. Così ho detto a Silvio di non farsi scappare questa casa, che era molto bella e stava molto meglio in mano sua che in mano altrui. «Da quando lei e Berlusconi siete amici? «Dal 1969. «Quindi un'amicizia antica, venduta prima del potere e della fama? «Berlusconi nel '69 era già un grande imprenditore. «E lei? Lei era già un grande avvocato? «Direi proprio di sì. Vedea, la misura di un avvocato non nasce dalle citazioni sui giornali, nasce dalla denuncia dei reati. E la mia, anche nel 1969, era molto ricca. «E quanto era, questa denuncia? «Non me lo ricordo. Ma sia tranquillo, nella filosofia della mia vita ci sono sempre stati tre punti fermi: io pago le tasse, ho la punta con la bandiera italiana e porto con grande orgoglio il mio distintivo di servizio militare. Queste tre cose mi legittimano a essere alla pari di chiunque. Perciò, pochi possono dire di fare lo stesso. «Avvocato Previti, lei era nella P2? «Sì. «La risposta è no, io detesto tutto quello che somiglia alla parassitarietà. E se perché? Da bambino ho imparato a detestare due parole: massoneria e mafia. Mio padre era un grande fascista, e in casa mia si pensava che i massoni fossero i nemici dello Stato. E i mafiosi si dovevano fucilare. Diventò una bella, quando dicono che stava nella P2. «Avvocato Previti, lei dà giovare alla Fininvest? «No, io ho partecipato a un'elezione universitaria nel 1953, con la lista Caravella, che comprendeva l'arvo dai missini ai liberali. «Quindi non è mai stato vicino al movimento socialista? «Lo sono stato a ragazzi bolognesi. Alla fine degli Anni-40 i giovani vogliono fare il socialista. Pensavano a Trieste, italiano, all'Isola. Ero vicino nel senso sentimentale del termine. Poi all'università ho smesso, perché avevo a studiare. Mi sono laureato a 22 anni. «E come si definiva? «Un liberale. «Non è sempre stato un liberale. Anche quando ero vicino ai missini? «Io ho fatto una missione, sono diventato liberale. E adesso pure i comunisti sono liberali. Alla fine, l'ero che ero che lei non ha fatto scoprire la vita di Arcore a Berlusconi? «Sì. Ero protettore della giovane marchesa Casati. Lei aveva deciso

Guido Tibergh

# L'ex ministro degli Esteri, esponente del ppi, dà i voti al «Nuovo» «ma jazz band al governo»

## Andreatta: Berlusconi pseudo-manager

MITTERRAND

### «Preoccupato per i ministri fascisti»

**PARI.** François Mitterrand deplora la presenza nel governo Berlusconi di ministri neofascisti, giudicandola un controsenso e ammonisce: se mai Alleanza nazionale dovesse maggioranza, la sua affermazione costituirebbe pericolo grave per l'Europa. E pur fa distinguere, caute, equilibristici diplomatici gli stadi di un apprezzamento negativo sul Cavaliere, o perlomeno il populismo che ne ispira - accusano i media francesi - la battaglia politica. «E' ben diverso all'learsi con la sinistra, come fu in Bernard Tapie, o i neofascisti osserva Yvonne Berlusconi, progressista, non prova «attrazione né ripugnanza», ma qualora nominasse alla Farnesina un uomo di Am la fatisona neu-

tralità transalpina dovrebbe condannare. L'Eliseo la cosa comunque intendere che i ministri non riceverebbero buona accoglienza a Palazzo. Anzi, forse porte chiuse. Ma la questione è retorica: il protocollo - rileva Mitterrand - prevede che incontri solo presidenti, primi ministri, responsabili degli Esteri. Le caustiche osservazioni sull'Italia, espresse alle 20.20 - quando ancora l'Eliseo ignorava nomi, incarichi, competenze - costituiscono il primo autovevole commento fra gli europarlant sul 53° governo italiano. «Mi rammarico per la presenza di neofascisti al governo», dichiara Mitterrand, aggiungendo tuttavia: «Il popolo italiano è democratico e sovrano». [e.l.]

### INTERVISTA IL PROFESSORE E IL CAVALIERE

**T**ANTI anni consumati sul palcoscenico e qualche volta anche su manufatti di politica non hanno cambiato di un'anghia Beniamino Andreatta, che - a dispetto del suo nuovo status di ex ministro degli Esteri e di presidente dei deputati del ppi - sembra sempre un professore di Cambridge, tondo e severo, alle prese con allievi magari di belle speranze, ma un po' testosi. «La qualità del governo Berlusconi? - sbuffa allungando i piedi sul tavolo per recensire più comodamente il primo esecutivo della Seconda Repubblica. - Ma che aristocratico ridicolo? Se si misura sul periodo di gestazione, pari a quello delle elefantesse, il risultato appare di un'imperfezione e di una gracilità sconfortanti. Ciampi ci mise due giorni. Faccia un po' lei!».

**Motivi meglio la sua critica.**  
«Intanto c'è un enorme equivoco. Berlusconi non è un grande manager come comunemente si crede.

**Vuol forse bestemmiare, onorevole Andreatta?**  
«Ma no, Berlusconi è un imprenditore, ha idee e volontà, ma come manager ha limiti evidenti. Non sfiora neanche il miglior stile di gestione delle aziende italiane. Le sue imprese hanno sofferto di un'infelice organizzazione, di un'agente deleghe, troppe azioni per task force...».

**E che c'entra col governo?**  
«Converrà sul fatto che governare il Paese è un po' più complesso che guidare la Fininvest. Se uno non possiede le caratteristiche richieste per governare al meglio un sia pur grande gruppo industriale come la ad esempio il gruppo di un'immensa burocrazia? Non a caso, Berlusconi non può fare a meno dei suoi avvocati...».

**Come legge lei il caso degli avvocati, che ha allungato la gestazione?**  
«La volontà di portarli sempre con sé rivela la tendenza alla jazz band. Ma un governo non è una jazz band...».

**Non le ricava presagi nefasti?**  
«Vedremo. Fatto sta che la Thatcher aveva cominciato assai bene con i vecchi conservatori, poi le



L'ex ministro degli Esteri Beniamino Andreatta

ha scacciati, si è circondata di gente simile a lei ed è naufragata in un totale autismo politico...».

**Lei prevede già un Berlusconi affetto da autismo?**  
«Quando si costituiscono jazz band, poi si rischia di perdere il senso della realtà...».

**Ma ci sono personaggi come Monorchio, come Dini...**  
«Per l'appunto. Ci sono i titolari di due importanti cariche, come la segreteria generale di Palazzo Chigi e il ministero del Tesoro, che chiedono di conservare anche gli incarichi precedenti. Se uno dà voce alla volontà del Paese, se estinca il suo nuovo temperamento politico, è strano che pensi a quel che accadrà tra qualche mese. Dovrebbero sentirsi privilegiati di poter servire la Repubblica e invece vogliono conservare i privilegi di carriera. Forse non credono troppo alla loro missione politica. E forse non si sbagliano.

perché finché ci sarà la Lega non ci sarà pace dentro il gabinetto. Quando scatterà il desiderio di nuove elezioni per liberarsi della Lega?».

**Non stima molto i suoi colleghi professori che fanno corona al Nuovo?**  
«Sì, siamo alla fine dell'epoca degli intellettuali in politica. Ma forse è un bene: con il nuovo personale politico che abbiamo dinanzi agli occhi finisce la sacralità di certe cariche, quella sacralità che le rende così desiderabili...».

**Dopo di lei, un altro economista diventa ministro degli Esteri. Ma si dice che il professor Martino sia stato dirottato alla Farnesina perché in un ministero economico avrebbe potuto fare più danni.**

«Non commento, perché forse anche per me fu così...».

**Ma lei non si richiama come**

lui al Chicago boys.

«Guardi, io penso che sia perfino utile avere un governo di destra in certi momenti. I governi riformisti tendono ad applicare sempre le stesse formule, tra l'altro applicandole la finanziaria pubblica...».

**Vuol dire che non la spaventa la prospettiva cileña?**  
«Voglio dire che la nostra disoccupazione dipende in buona parte da una cattiva regolamentazione del mercato del lavoro, che l'uniformità dei salari su tutto il territorio nazionale conferma situazioni in cui la disoccupazione è alta e che, in certi casi, il nostro Stato sociale opera con situazioni intollerabili...».

**Come dicono Chicago boys e leghisti.**  
«Forse. Ma purtroppo non ho l'impressione che i ministri di Berlusconi siano un normale e utile governo di destra...».

**E che cosa è allora?**  
«La furia con cui i ceti medi si sono ricollocati a destra rivela qualcosa del regime nascente. La prospettiva di un governo di destra di diventare permanenti,

tanto da rendere carta straccia certi galatei parlamentari...».

**Lei allora preannuncia proprio il Cile, professor Andreatta?**  
«Non mi aspetto gli stadi pieni di oppositori, non mi aspetto depozizioni. Del resto, Berlusconi non comanda le Forze Armate...».

**Ma ministro della Difesa è l'avvocato Previti, suo sodale.**  
«Non so nulla dell'avvocato Previti, se non che ha ricoperto per vie giuridiche due patrimoni discutibili che oggi s'incontrano per vie familiari: quello dei Rovelli e quello dei Caltagirone...».

**Allora non ci sono pericoli cileña?**  
«Pericoli ci sono, ma non li vedo. Il nuovo personale di governo non dà più la priorità al risanamento della finanza pubblica e all'efficienza del sistema, emerge, al contrario, una cultura dirigista e nazionalistica. Ritorna il modo in Italia come ai tempi di Craxi. Riemerge l'idea di "contenere" all'estero attraverso i licenziamenti, una, due, cento Signorini...».

**Disputano le grandi opere di regime e un fastidioso crescente**

contro lo Stato tollerante, contro le ragioni degli altri...».

**Se non il Cile, l'Argentina peronista?**  
«Berlusconi, nel colloquio che abbiamo avuto con la delegazione dei popolari, ha detto che non vuol cambiare la linea di Amato e Ciampi. Ma il bisogno che ha di farsi amare purtroppo mi rende scettico e preoccupato. Tanto più che nella destra di Alleanza nazionale c'è una forte componente populista. Pensi che la politica più rigorosa lo ha l'aspetto della Lega, anche se poi quella forza è politicamente incoerente, come dimostra, ad esempio, il sindaco Formentini a Milano...».

**E' veramente così intensa la preoccupazione all'estero per l'associazione al governo dei postfascisti?**  
«Sì, perché nelle élite politiche di tutto il mondo c'è la forte convinzione morale del giudizio negati-

### «Si legano in una logica conformista massoneria e ambienti industriale e finanziario»

«Non ho citato Parisi e non citerò il manager. Voglio semplicemente dire che vari establishments s'incrociano, sotto le minacce di spazzatura...».

**«Oltre alla Massoneria, anche la Chiesa si sta a fare col nuovo, almeno a giudicare dalle parole del card. Ruini. «Gli atei devoti fanno sempre effetto sugli uomini di Chiesa. Sono i cattolici liberali ad avere sempre una punta di giansenismo...».**

**Un giansenista come lei può fare il segretario del ppi?**  
«Può darsi che la destra si riveli confortevole, civile e non seppia, come pensa Buttiglione. Ma lo dovrei verificare. Se non sarà così e la destra si dimostrerà asservita, nervosa e pericolosa, allora dovremo far blocco con l'opposizione. Non è un'ambiguità del nostro partito, ma della situazione. Quanto a me, non ho ambizioni e forse questo mi esclude da ogni gara...».

Alberto Statera

### IL CASO

### OPINIONISTI NEL PALAZZO

**P**ER un pelo è rimasto fuori Vittorio Sgarbi. Ce l'hanno fatto Giuliano Ferrara, Antonio Guidi, commentatori di punta delle televisioni Fininvest. Forse non poteva essere altrimenti. Il governo di Amato di Canale 5, dunque, segna l'ingresso dei divi televisivi al potere. Negli studi di viale Mazzini si incrociano le ragazze di non è la Rai, alle riunioni paludate di Palazzo Chigi. Portano una carica di forza polemica non indifferente. Sono abituati alla ribalta televisiva. E per di più, scherzi del caso, sono entrambi degli ex comunisti, poi pentiti.

Il più noto dei due tele-ministri è sicuramente Giuliano Ferrara, commentatore del *Corriere della Sera*, già craxiano, ex deputato socialista uscente, conosciuto dal grande pubblico soprattutto per il suo ruolo di conduttore istrone e paradossale. E' stato inventore e teorico della fasosità in diretta. Adesso va a fare il ministro per i Rapporti con il Parlamento.

Porta impresso un curriculum di opinionista controcorrente. Fino all'ultimo, durante la campagna elettorale e poi dopo, ha tuonato nell'etere dal suo ponte di battaglia. Tra i tre poltrone ruotante di legno sotto i riflettori che si chiama *Radio Londra*. E' da quel podio che ha ingaggiato furiose risse con i suoi avversari, specie quando si trattava degli ex amici di Botteghe Oscure. Ma per non scordare dava anche consigli in diretta al Cavaliere, del tipo «Berlusconi è meglio che vada due reti del suo network».

Condannato prudenzialmente da Fininvest del 1989. Primo ancora è stato un divo di Rai 2. E l'esordio attuale al Tg2 di metà anni Ottanta, direttore il socialista Antonio Ghirelli, che lo lanciò come commentatore di

# Il ministro buca-schermo Ferrara e Guidi, dalla tv al potere



politica. Qualche titolo della sua militanza carriera televisiva: *Testimone*, *Linea Rovente*, *Il gatto*, *L'istruttoria*.

Il suo terreno preferito è la polemica politico-giornalistica. Provo solo una volta ad avventurarsi in altri generi. Ma quella volta andò male: la trasmissione, dedicata all'educazione sessuale, condotta con la moglie Anselma Dell'Olio, fu interrotta da Berlusconi in persona dopo le prime (e deludenti) puntate.

Quella di Antonio Guidi è tutt'altro storia. Quarantatreenne anni, medico, specializzato in neuropsichiatria infantile, sposato con tre figli, portatore di una malattia che lo ha costretto a vivere in un mondo di saper padroneggiare le telecamere per condurre le discussioni in quel che lo appassionano. Ce ne fu una particolarmente dura, ad esempio, di polemiche, nel novembre scorso, proprio contro la Lega Nord che adesso ritrova sui banchi del governo.

amico di Bruno Trentin. In questa veste ha condotto formidabili polemiche (anche lui) contro chi discriminava gli handicappati.

Anche nel caso di Antonio Guidi la televisione ci ha messo lo zampino. Il neoministro, infatti, deve la sua grande popolarità allo show di Gianfranco Monari. Per diversi mesi è stato un ospite quasi fisso della trasmissione, dedicata ai bambini handicappati perché disturbavano quei sani. In quel caso, il singolo come per il Nord, che deve fare da sbarramento al Sud.

Politicamente parlando, Guidi è passato dal ppi al psi, per approdare infine a Forza Italia. «Chi mi conosco - spiega - se so che il mio partito è un partito di cambiamento di campo. Adesso va al neoministero della Famiglia, accorpato agli Affari Sociali e occuperà di emarginati, immigrati e tossicodipendenti. E naturalmente dei disabili.

Francesco Grignetti

## FENOMENO RIPETIBILE. UN'ECLIPSE SERIE SPECIALE HIGHWAY.

Eclipse serie speciale Highway, 2000 cc bilibbero, 150 CV, 220 km/h. Di serie ABS elettronica, servosterzo, cinture di sicurezza, predisposizione radio, cerchi in lega, predisposizione radio, auto antenna elettrica e 6 altoparlanti, vetri elettrici, chiusura centralizzata, 3 anni di garanzia. In più l'assistenza Inter-Euro Service in tutta Europa, un caso di gruppo meccanico, auto scatti, infuria, risparmio spese d'oltramar e di ritorno a casa. I Concessionari Mitsubishi vi ospitano.



L. 33.700.000  
Prezzo chiavi in mano, escluso A.I.T.

- ASTI - FILCAR - TEL. 0141/476168 • CERRETO CASTELLO (VC) - HY CAR - TEL. 015/881381 • FONTANETO D'AGGONIA (NO) - OMCAR - TEL. 0322/894488 • LOCALITÀ MADONNA DELL'OLMO (CN) - TOP CAR - TEL. 0171/411747 • RIVAROLO CANAVESE (TO) - NEW CAR BONESSA - TEL. 0124/26933 • SAINT CHRISTOPHE (AO) - SOVAUDO DUT - TEL. 0165/40450 • SPINETTA MARENGO (AL) - SUN CAR - TEL. 0131/216246 • TORINO - AUTOSTANDARD - TEL. 011/8989272 • TORINO - BEPI KOELLIKER AUTOCOLBI - TEL. 0117/709694

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI MITSUBISHI. PREZZO AUTOCOLBI FINO ALLA CONSEGNA.

Le biografie ufficiali e i segreti dei ministri del primo governo della Seconda Repubblica

# Ecco la «squadra top» de «Ciriaco»

## Le matricole sono 23. I professori battono gli avvocati

### Maroni

#### Al Viminale l'uomo del sax

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Roberto Maroni (Lega) è anche vicepresidente del Consiglio. Veramente, per lui, Bossi aveva previsto la presidenza del Consiglio. Comunque si può accontentare, «Robbo Maroni, 39 anni, due figli, leghista regionale, è la responsabile legale della Avon cosmetici. Ha la barba, è di Varese, suona il sassofono, quando è libero tira alla fune o con l'arco insieme ai suoi ex compagni di scuola. Ha anche confessato di tenere nostalgicamente nell'armadio il suo vecchio esemplare di «Mi ricorda momenti di strombolismo felice». Da bambino suonava l'organo in chiesa, al liceo è stato di sinistra. È di questa sinistra, più generazionale che politica, Maroni resta a suo modo un personaggio simbolo. Nel 1975, dopo un'esperienza in una rivista, conosce Bossi che lo coinvolge - con tanto di debiti - nel giornale Nord, e nell'«mediamento della Lega a Varese».

Sostituisce Formentini alla



presidenza del gruppo parlamentare di Montecitorio. Vice-Bossi a tutti gli effetti, un passo decisivo è stato quello della certificazione (e divulgazione, se occorre) dei bilanci. Privatizzatore estremista? «Ho studiato quello che s'è fatto nel Cile di Pinochet». Ma si riferiva all'Inps.



**BILANCIO**  
**GIANCARLO PAJARDINI** (Lega) è il ministro economico della Lega e cane da guardia della spesa pubblica. Milanese, 52 anni, commercialista e principe, tra i più puntigliosi, della contabile, ammette e sconfessa (e divulga) se occorre i bilanci. Privatizzatore estremista? «Ho studiato quello che s'è fatto nel Cile di Pinochet». Ma si riferiva all'Inps.



**INDUSTRIA**  
**VITO PADELLARO** (Lega), il padrone delle calzature, è anche un ariere (anche se la sua fabbrica, dopo un'infelice esperienza metalmeccanica, produce calci per futuri). Ingegnere chimico, cinquantatreenne, è figlio di una dinastia imprenditoriale della Val Trompia, è stato a lungo presidente e animatore dell'associazione di piccoli imprenditori bresciani.



**GRAZIA E GIUSTIZIA**  
**ALFREDO BIONDI** (Ucd), Grande avvocato, è stato anche un eccelso politico. È stato già ministro con Fanfani e Craxi e per pochi mesi, prima della stagione di Altissimo, segretario del Psi. Sempre presente in questi anni, è stato duro, nell'epoca più movimentata frontiera mondo del centro. A 65 anni voleva tanto diventare presidente della Camera. Si ritirò al governo.



**Tatarella**  
**Tatarella** il meno fascista dei missini? «Corre già una piccola leggenda post-partecipativa su «Finuccio», gli occhiali sulla pelata, gli abiti eternamente immacolati e stazzonissimi che gli valgono una seconda identità da «pervertito», l'abilità manovrera frutto che maturò della politica universitaria negli anni d'oro, il cervello brillante di volta politica, le scorribande culturali e la conquista di Vittorio Moro, Sturzo, perfino quel presunto lacerto di Giorgio Almirante ai suoi scudocchi: «Ma certo, Tatarella». Gli il capome, in effetti, che riecheggia balli folcloristici della Italia meridionale. Che è stato e ha efficacemente rimato in coppia con il suo collega ministro pro-missino Fiacchini. Tatarella non ha vinto un Tesoro, è una bella rivincita.



ogni idea degli scontri di piazza, è il vero inventore - e il grandissimo venditore - di Alleanza nazionale. Che ancora non si capisce bene che cosa sia, comunque ha funzionato meglio di una lavatrice e meglio di qualsiasi vetro-nostalgia «financiata» da essere arrivato con l'intuito del politico meridionale un po' populista e un altro po' geniale. Con la stessa scaglia approssimazione con la quale a casa sua ha spolpato un sacco di tutto altro che remissiva, la de di Lattanzio, adesso Tatarella vorrebbe inaugurare una via pugliese alla destra produttiva. Che è formata abbastanza vaga per contraddire quella politica di piccoli siltamenti e accorgimenti e accomodamenti progressivi che è la sua specialità. E che nelle trattative i (poveri) leghisti hanno definito «democratica», senza capire che è in realtà molto più antica della Dc.

### Martino

#### Estero, resta in famiglia

**MINISTRO DEGLI ESTERI.** La foto della sua amica Thatcher in salotto. Antonio Martino, 51 anni, messinese del tipo anglo-siciliano con moglie americana, guarda il suo bachelierismo della Thatcher, più liberista che liberata, più Friedmaniano di qualsiasi altro europeizzante Chicago boy. Un figlio d'arte suo padre Gaetano fu ministro degli Esteri nei governi centristi, dal 1954 al '57, la stagione dell'Europa e del Trattato che ispirò i movimenti politici hanno sottratto al culto liberista, alle ostie mosso da ridurre e al mercato da rilanciare, insomma, ai traguardi economici del governo Berlusconi.

È Martino, in effetti, fino a ieri docente di Storia politica e monetaria e preside di Scienze Politiche alla Luiss. Il segretario tecnico del programma di Forza T. È alla sua seconda - e certa-



più esaltante - esperienza politica: nel 1988 sfidò incantamente Renato Altissimo in un dimenticatissimo congresso liberale. E perse, sia pure con onore. Adesso la cosa può suonare superata e rivelata da questo professore di prim'ordine, se insistenza di un amico, per leggerezza, il professore aveva chiesto di essere iscritto alla Pz. C'è da dire che poi, essente informazioni, pregò questo amico di un dar corso alla richiesta. L'incidente gli è stato ricordato, un po' a tradimento e senza grandi conseguenze, in tv durante la campagna elettorale. Il professore ha comunque continuato a definirsi liberale in politica, liberista in economia, liberario nei diritti civili. Ma anche, dato che uno che la pensa come me deve saper essere al di là delle definizioni, qualche conservatore, realista, reazionario, rivoluzionario e progressista.



**FINANZE**  
**GIULIO TREMONTI** (Ucd) politico, ex ministro delle Finanze, in cui, come l'«enfant prodige» del fascismo. Professore della cava di Bevilacqua, fu corteggiatissimo tecnico alla moda, con buon senso, competenza e un filo di rabbia, ha scritto Le carte tozze degli Italiani. In un paio d'anni è stato nei pss, in Alleanza democratica e quindi nel Pato Segni. Ne è uscito dieci giorni fa.



**SANITA'**  
**RAFFAELE COSTA** (Ucd) il senso dello Stato le del lavoro come trasgressione assoluta e rivoluzionaria liberale. 47 anni, cinquantasette anni, a Roma si è fatto una fama di rompicapo per la lotta all'assenteismo e ai privilegi di una nomenclatura bocheggiante. Ultimo segretario del psi, partecipò a un suo quando ultimamente trasformatosi in Udc.



**TESORO**  
**LAMBERTO DINDENTE** (Indipendente). La vedovetta di un piatino che si serve, se non da frigo, almeno prima di andarci ad An manifestando un intuito profetico, questo deputato romano di lungo corso con cinque legislature alle spalle, 58 anni, avvocato dello Stato, ferito dalla Br e gran nemico di Storbella, di cui non ha dato più notizie da un'anno. Ma senza mai sfiorare.

### Previti

#### Il tessitore va alla Difesa

**MINISTRO DELLA DIFESA.** Cesare Previti (Forza Italia). Come al solito l'ha fatto come il segretario «Cesareno nostro», come nel circolo Canottieri Lazio, di cui è presidente «spiarato» e tozzo. Un'altra faccia - rispetto ai molti prudenti di Letta - del berlusconismo capitano: vitalissimo, allegro, anti-intellettuale, energia allo stato puro, schietto ai limiti della sfacciataggine, pragmatico. «L'otto se so' po' ho co bono» è motto ed esibizione di ricchezza utilizzato visto come veicolo per il personalissimo godimento visto atte a stupire, conquistare o scandalizzare l'interlocutore. È ormai elettronico alla piscina in casa, è dal brigantino allo studio federale in pelle, a una straordinaria Jaguar verde.

Avvocato civile di fiducia, 60 anni ben portati, figlio di quell'«Umberto Previti», commercialista di fama, è stato anche un suo studio la Edinor divenne Fininvest (di cui Cesare è vicepresidente) e ha fatto il presidente della disgregata famiglia dei marche-



si Casati Stampa, ma modo di conoscere Berlusconi quando questi è interessato all'acquisto dell'isola di Arcore. È un misino parente di missini e forse anche rimasto missino nel corso (con memoria) tra il commosso e il divertito di comizi che terminavano al grido di «Dai-Ce-Dai» è attualmente l'anello di congiunzione tra il mondo di Forza Italia e An. Ma in realtà Previti, beneficiato dal particolarissimo fondatore all'italiana, Renato una figura politicamente meno schematica e più moderna. È stato infatti difensore e fiduciario amico di Enrico Manca, allora che vicepresidente (in quota psi) dell'Alenia. Vero regista dell'elezione-brevetto di Scognamiglio al Senato, a occhio e croce è il personaggio di rottura di Forza ma, in polemica sui pontoni di Cam sempre pronto a confermare questi impressioni.

### Ferrara

#### «Ritiro tutte le querele»

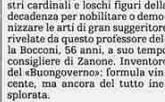
**RAPPORTI CON IL PARLAMENTO.** Giornalista di lotta e adesso punto di governo, Ferrara, è quasi un sogno, più da film che da romanzo, il tragitto che in una quarantina di anni ha percorso Giuliano dalle ginocchia di Palmiro Togliatti alla poltrona di ministro, per i «Rapporti con il Parlamento», figurarsi, nel primo governo di Debra.

In mezzo a questi due estremi, un'avventura forse più essenziale che politica. Una storia intellettuale e una biografia che mettono insieme, secondo un destino complesso, un certo affascinante, una grande famiglia borghese e liberale attraversata dal comunismo, la crisi politica, l'isolamento, la laurea presa in ritardo, quasi in clausura, e la disoccupazione, il carcere, l'impiego, tutto insieme, e all'improvviso, Craxi e tv, il successo, i miliardi, l'autista, gli insulti per strada e sui giornali (tutti ri-

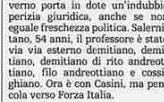


cambiati, con gli interessi), la fastidiosa rivendicata come una virtù esplicita, il Parlamento europeo, e quelle «lezioni di sesso», con moglie e consorte proprio da Berlusconi.

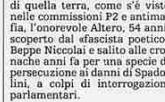
È ancora, senza Craxi, orfano di un psi graffiato via dal sistema politico, il sudore sotto le lampade, con milioni di telespettatori davanti, le urla, le diete, i sigari, la romanca cantata, la frittata girata, i travestimenti, perfino nel bidone della spazzatura. Meno forse tutti si sarebbero fermati qui, si sarebbero arresi. Non quell'impalpabile bruciatura di esperienze, l'avidità consumatore di vita propria e di altri vitalità che è Giuliano Ferrara. Facova impressione, e si era, sembrava promettere che avrebbe ritirato le querele, ora. Un Giuliano nuovo. Un ministro nuovo. Un personaggio, appunto.



**FAMIGLIA E SOLID. SOCIALE**  
**ANTONIO GUIDI** (Forza Italia). Un piccolo grande evento reso possibile dalla cronaca e dalla tv. Antonio Guidi, 49 anni, neoparlatoista e portatore di handicap, è stato nella Cgil e nel psi. In tv è impegnato in un'attività di solidarietà, del berlusconismo rappresenta la dimensione più prodigiosa e accettabile, anche a sinistra.



**RIFORME ISTITUZIONALI**  
**FRANCESCO PANNOFINO** (Ucd). Archetipo del leghismo più generoso e colorato, è cravatista e eccentrico ormai emulato nella sua Busto Arsizio, caparbietà briantosa, tra i primi del Carroccio. Tecnico di volo, 47 anni, frastuono nella corsa alla presidenza del Senato. Risarcito col ministero che piaceva a Miglio.



**POLITICHE COMUNITARIE**  
**ALTERO MATTIOLI** (An). C'è pure un ministro missina, in piedi d'è di Ocina, con tutte le virtù e le sprezze di quella terra, come s'è visto nelle commissioni P2 e antimafia. L'onorevole Altero, 54 anni, scorporo dal fascista poetica Beppe Nicolai e salito alle cronache anni fa per una specie di «governo» di fatto, è stato, in carica, i colpi di interrogazioni parlamentari.

### Letta

#### Dallo zucchero al «Palazzo»

**SIOTTOSGREGARIO ALLA PRESIDENZA.** GIANNI LETTA. Atterraggio morbido nella vaporosa, con fulmineo per questo consigliere e ambasciatore di rango, vicepresidente Fininvest, padre cattolico di un'aula Mammì, autentico cuore culturale del berlusconismo romano. Atterrato, appunto, dalla Firma alla Seconda Repubblica su una nuvoletta di gloria. D'altra parte non ha mai badato ai soprannomi. Dall'assonante «Letta Letta» all'evocativo «Colcolino» - né, forse, alle denunce che riguardano la sua vita - ha sottolineato i leggendari traguardi di perfezione nell'abbigliamento, nella pettinatura e nella dedizione al lavoro (vedi l'amico eccessivo che sul Tempo ha rivelato tempi di lavoro di 21 ore al giorno). Nato a Sesto San Giovanni Letta, 60 anni, è riuscito nell'invadibile sforzo di restare un persona di grande civiltà anche con i più accaniti e villani. Il premio - caso rarissimo in politica - è che non ha giurato. In questi giorni, con la sua passione, in salotto, con noi il giornale, l'editoria, i partiti di destra e di sinistra, ha fatto la magistratura con lui ha avuto a



che fare in tre occasioni (fondi neri Iri, finanziamenti ai psdi e assegnazione frequenze) senza rimanerne, come lui non direbbe mai, sconcertato.

È nato ad Avezzano, volentosa capitale della Marsica, da famiglia religiosissima. Ha cominciato a lavorare - che nel suo caso vuol dire anche far carriera - in un zuccherificio. Il mitico fondatore del Tempo, Renato Angiolillo, lo ha notato poco più che adolescente e ne ha fatto quasi un giorno. È stato con Gianni Letta, 60 anni, è riuscito nell'invadibile sforzo di restare un persona di grande civiltà anche con i più accaniti e villani. Il premio - caso rarissimo in politica - è che non ha giurato. In questi giorni, con la sua passione, in salotto, con noi il giornale, l'editoria, i partiti di destra e di sinistra, ha fatto la magistratura con lui ha avuto a

Una sola donna (nel Dicastero sopravvissuto al referendum)

PAGINA A CURA DI Filippo Caccarelli

Grande emozione, ma nessun trionfalismo. E sul caso Tremaglia c'è già aria di fronda

# Palazzo Chigi, apartheid a dadio

## Dopo 48 anni tornano i ministri di destra



Mirko Tremaglia, un caso aperto nei mesi

ROMA. E' il gran giorno dei ministri fascisti e cosa si inventa quella volpe di Pinnuccio Tatarrella? Si impone il profilo basso, fa finta che sia un giorno come un altro: «Mi sto già occupando dei sottosegretari...», annuncia il vicepresidente del Consiglio attraversando il Transatlantico.

E mentre Tatarrella dice di pensare ai sottosegretari, qualche metro più in là, ecco apparire una elegante, misteriosa signora. Giacca e pantaloni blu, la messa in piega fresca di lacca che ondeggia sulla fronte come vespa sospesa dal vento: è la ministra ministra Adriana Poli Bortone, la professoressa di latino che si occuperà di incentivi e disegni. E' emozionatissima, ma passa del tutto inosservata: è ancora sconosciuta ai cronisti del palazzo e così, appena scorre un compagno di partito - il vecchio Antonio Parlato - il Palazzo l'ormai ferma e la prima parola che le esce è «Adriano». Parlato: «Ma auguri a te, signor ministro...».

### DISPETTI DI CARTA

#### Pialuisa Bianco a Feltri: scippi le firme

Punzecchiature. Piccole punture di spillo. Continua la guerriglia fra l'Indipendente e il Giornale. I due giornali più vicini al primo governo della Seconda Repubblica continuano a scambiarsi colpi. L'ultimo proprio ieri poche ore prima che Silvio Berlusconi sciogliesse la riserva. Pialuisa Bianco, direttrice dell'Indipendente, tra il disegno di un rebus e l'intervista al fratello di Brocchetti ha riservato un piccolo riquadro al suo nemico Vittorio Feltri. La colpa del direttore del Giornale? Lo scippo del nome Wanda Verzeni, una signora dell'Indipendente. Un affronto subito punito: «Il Giornale, forse a

Tremaglia era un varco alla fronda: «Sono indignato per la decisione di Berlusconi e attendo fiducioso la reazione di Alleanza Nazionale».

Una grana che potrebbe appannare il capolavoro di Fini: col realismo sfoggiato in tutta la trattativa per il governo, il segretario missino prima è riuscito a strappare per An cinque ministri anziché quattro e poi ha indicato a Berlusconi una rosa di ministri dal profilo moderato: non sono certo delle estreme calde né i tre ministri con tessera missina (Pinnuccio Tatarrella, Alberto Matteoli e Adriana Poli Bortone) né i due indipendenti, il professor Domenico Fischella e l'ex androstiano Publio Fiori. «Ma Fischella - svela un ex capo missino ora in pensione come Ernesto De Marzio - oltre ad essere moderato è anche un monarchico: fa parte, assieme a me, della Consulta dei Senatori del Regno, che nacque dopo il '45, su iniziativa degli ex senatori e che successivamente si è arricchito di nuovi ingressi per cooptazione...».

Ma l'uomo di Fini nel governo è Pinnuccio Tatarrella, un vulcanico

Chigi e tornano al governo con cinque ministri e la vicepresidente del Consiglio. E' una giornata storica e loro - ecco la sorpresa - mettono la sordina, non fanno festa e Fini, come dice Clemente Mastella sembra Carlo Fracci, per come si è mosso in punta di piedi... Anche il Secolo d'Italia, da ieri diretto da Genaro Malgò, evita la grandiosità: «E' destra di governo», annuncia ogni titolo in prima pagina, senza enfaticizzazioni. E se

Fini fa la Carla Fracci, Occhetto e Bertinotti gli danno una mano: nel giorno in cui i ministri post-fascisti entrano al governo, i partiti eredi della Resistenza e della tradizione comunista tacciono. E' lo credo che Occhetto tace - ghigna Mirko Tremaglia - in campagna elettorale ci ha legittimato, come farebbe ora a gridare allo scandalo». Per i missini una giornata quasi come le altre ed è lo stesso Fini, lasciando in serata la direzione del

partito, a mettere la sordina: «Una giornata sicuramente importante, ma non direi storica». Fini ci va cauto anche perché ha saputo che il no di Berlusconi nei confronti di Mirko Tremaglia, volontario di Salò quando aveva 17 anni, potrebbe aprire un fottissimo giorno interno: «Il vito e Tremaglia - annuncia Teodoro Buontempo - se non ci saranno chiarimenti, potrebbe creare dei problemi al momento di votare la fiducia. E lo stesso

### FLASH

#### Una squadra di «matricole»

ROMA. Nel governo Berlusconi, 23 ministri sono al loro primo incarico come responsabili di un dicastero. Le due eccezioni sono gli ex liberali Alfredo Biondi e Raffaele Costa. Altri tre nuovi ministri si sono fatti le ossa come sottosegretari: Francesco D'Onofrio, Publio Fiori e Clemente Mastella. (Agi)

#### Giugni: tra i peggiori governi della storia

ROMA. La squadra scarta dal presidente del Consiglio per il nuovo governo è una delle peggiori della storia repubblicana, dice Cino Giugni. «Ho l'impressione che il criterio utilizzato sia stato quello di scegliere l'uomo sbagliato per il posto sbagliato». La stroncatura non è però assoluta: Giugni promuove infatti Gianluigi Urbani, Antonio Guidi, Domenico Fischella e Giorgio Bernini. (Ansa)

#### Solo una donna nell'esecutivo

ROMA. Soltanto una donna nel governo Berlusconi: si tratta di Adriana Poli Bortone, esponente di Alleanza Nazionale, da poco eletta vicepresidente della Camera, chiamata a dirigere il dicastero dell'Agricoltura. Nella compagnia di Carlo Azeglio Ciampi invece le donne ministre erano tre: Rosa Russo Jervolino, Maria Pia Garavaglia e Fernanda Conti. (Ansa)

#### Il Nord fa da padrone

ROMA. Il Nord fa da padrone nella composizione del nuovo governo. I ministri del Nord, 7 del Centro e quattro del Sud. Gli 11 del Nord sono Maroni, Speroni, Comino, Biondi, Pagliarini, Tremonti, Radice, Guigni, Bernini, Costa, Fedesola. Sette i ministri del Centro: Urbani, Guidi, Previti, D'Onofrio, Fiori, Fischella, Matteoli. Quattro, infine, i ministri del Sud: Martino, Tatarrella, Mastella e Poli Bortone. (Ansa)

#### Politico un altro nipote del duce

ROMA. Dopo Alessandra, un altro nipote del Duce. Fabrizio Ciano, vorrebbe entrare in politica specie se verrà approvata dal nuovo Parlamento la legge sul voto degli italiani all'estero. In una intervista rilasciata in Costa Rica al settimanale «Cento» Fabrizio Ciano dice di essere disposto a candidarsi al Senato per An. Quanto ai voti su cui poter contare Ciano afferma: «Dopo aver lasciato l'Italia 34 anni fa ho girato molto nel continente centro e sudamericano. Ho potuto così conoscere le realtà di questi Paesi: credo di poter raccogliere un discreto numero di voti». (Agi)

### INTERVISTA

#### LA PRIMA DI AN

**NOBEOLE FINI.** La destra è al governo. E lei ha portato a Palazzo Chigi un partito che ancora sei mesi fa sembrava destinato a vivere per altri cinquant'anni bruciato in frigorifero. Ha bruciato? Per lei, questo è un giorno storico?

«Lasciamo perdere la storia, che è una cosa seria. Diciamo che questo è un giorno importante e basta». Che cosa ha provato quando Berlusconi leggeva la lista dei ministri con uomini dell'ex mi? «Ero soddisfatto. Soddisfatto ma con i piedi ben piantati per terra». Perché pensava che per la destra sarà difficile governare non avendo ha mai governato?

«No, perché sono un realista. Non mi nascondo le difficoltà, ma nello stesso tempo sono anche convinto di una cosa: governare sarà utile, perché la prova che la destra darà di sé al governo finirà per far cadere molti luoghi comuni. Quali? «Che solo la sinistra abbia la sensibilità per problemi come l'ambiente, il lavoro, i beni culturali o la scuola». Onorevole Fini è un luogo comune anche quello di chi accusa questo governo di essere ministri fascisti? «E' il ritornello di chi non vuol capire. Il fascismo è finito nel 1945 e la Storia cammina». Ma lei che fa il «moderno», il «nuovo», lo «schizocratico», perché non dice una volta per tutte se l'identità fascista e repubblicana in lei è finita oppure no? «Clicho chiedo: qual lei resiste o si è rotto?». «E lo rispondo: si è rotto. Certo che si è rotto». E' vero che il suo partito è diviso per la celebrazione del



«Ma Ammirante non lo rinnego»

# «Sarà la nostra grande rivincita»

## Fini: il legame con il fascismo si è rotto

**l'onorevole Ammirante?**  
«E' una colossale sciocchezza. Non siamo diversi, non c'è nessuna polemica. Anzi le rinvolo una cosa: sarà il 22 maggio a celebrare pubblicamente Giorgio Ammirante». Ammirante era un uomo della Repubblica Sociale, e lei, leader della destra, conserva la sua foto su una parete dell'ufficio. Non hai mai pensato di toglierla?  
«C'è mancherebbe altro. Non lo farò mai».



**A fianco Giorgio Ammirante, in alto il leader di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, a sinistra, il sindaco di Roma, Francesco Rutelli**

periodo in cui si trovò a scrivere delle cose sulla rizza. Lui per primo se ne vergognava. Tutto il resto fa parte della sua storia». Come ha scelto i ministri? «Per alcuni dicasteri ho indicato uomini con competenza sufficiente a svolgere bene l'incarico. Quindi mi sono fermato lasciando fare al presidente del Consiglio». **Le dispiace che Tremaglia sia rimasto fuori?**  
«Sono molto contento che ci sia il ministro per gli Italiani nel mon-

do. E' una battaglia che abbiamo fatto noi e Tremaglia in particolare. E' un risultato lo abbiamo comunque ottenuto». Ha sentito la battuta che gira alla Camera? Al governo è arrivata prima la destra dei comunisti.  
«Non è una battuta: è la verità». Ed è merito suo, onorevole Fini, se la destra è arrivata al governo?  
«E' i difetti che mi riconosco non c'è la presunzione. Non sono io a dover rispondere».

**Che vuole la destra al governo?**  
«Con i nostri cinque ministri faremo una cosa molto semplice: garantiremo i valori di onestà, efficienza e pulizia». Quando scarcherà i nostalgici «spuri e duri», scontando la nascita di una rifondazione di destra? «C'è una contraddizione fra chi mi dice: devi essere democratico te lo sono, rispettoso del pluralismo

in quell'ostacolo? «L'assoluta mancanza di volontà nel cercare di capirci. Una delle cose che più mi hanno divertito e indignato è accaduta durante la campagna elettorale per il Comune di Roma. Per sette giorni lì tv hanno trasmesso i miei faccia a faccia con Rutelli. E che cosa si sentiva in giro? Però quel Fini, dice anche cose giuste. Ma io non avevo inventato niente. Io c'ero anche prima: non avevo fatto il maquillage per andare in tv. Ma la gente non ci conosceva, perché la tv ci ignorava e le porte erano sprangate».

**E' d'accordo che l'ex Ss Priobke, responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine sia processato in Italia?**  
«Certo: per quella strage è necessario il processo. Un processo che sia atto di giustizia e garante della verità». **Ha visto il film di Spielberg sugli ebrei?**  
«Ne ho visto un pezzo, per mancanza di tempo». **E che ne dice?**  
«Non direi mai che è un film di propaganda: è la fotografia di una realtà». **Una terribile pagina di storia.**  
«Sì, perché la storia parla da sola. E nascondere la storia non è mai, dico mai, una buona politica».

**Mauro Anselmo**

# SCIENZA & VITA

## Allegato al numero di maggio un eccezionale video della durata di 30 minuti: film originale della missione spaziale americana sulla Luna.

### SCIENZA & VITA. CONOSCERE PER CAPIRE

#### MISSIONE LUNA